

Intercettazioni, crescono i dubbi

Favorevoli a cambiare il decreto D'Onofrio (Udc), Mantovano (An), Brutti (Ds)

Donatella Stasio

ROMA

«È come se, sequestrati 5 Kg di polvere bianca, li si dovesse distruggere prima di aver accertato se è farina o cocaina». Armando Spataro, Procuratore aggiunto di Milano, ricorre a un esempio, che lui stesso definisce paradossale, per spiegare alla commissione Giustizia del Senato — durante una lunga audizione sulle intercettazioni — il paradosso contenuto nel decreto legge anti-spioni là dove prevede la «distruzione immediata» del materiale abusivamente intercettato, distruggendo così il corpo del reato, che, successivamente, potrebbe invece essere utilizzato a carico dell'imputato: cioè dello spione o, nell'esempio di Spataro, del trafficante di droga.

I senatori ascoltano — per quasi due ore e a porte rigorosamente chiuse — le osservazioni del magistrato. E lo subissano di domande, anche sull'inchiesta della Procura di Milano sulla centrale di spionaggio legata alla divisione sicurezza Pirelli-Telecom. «Dopo averlo ascoltato — riferisce Francesco D'Onofrio, capogruppo dell'Udc — si sono rafforzati i dubbi sulla conversione del decreto così com'è». C'è chi parla

di «aggiustamenti» e chi invoca «modifiche significative»: certo è che nella maggioranza e nell'opposizione si sta facendo strada, sempre di più, la convinzione che il decreto varato venerdì scorso dal Governo debba essere corretto. «Credo — chiosa il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro — che finito il momento della concitazione, il senso di responsabilità del Parlamento non potrà non portare a delle migliorie tecniche».

Il decreto anti-spioni è stato appena assegnato alla commissione Giustizia del Senato, che la prossima settimana comincerà a esaminarlo. Peraltro, anche la commissione Affari costituzionali ha rivendicato, all'unanimità, la propria competenza, chiedendo al presidente del Senato, Franco Marini, di disporre, quanto meno, l'assegnazione congiunta del provvedimento alle due commissioni. Ma proprio in commissione Affari costituzionali si è verificata, ieri, una prima presa di distanza politica dal provvedimento da parte della Cdl, che ne contesta i presupposti di «necessità e urgenza»: Alfredo Mantovano (An), Roberto Calderoli (Lega), Francesco Nitto Palma e Alberta Casellati (Fi) hanno votato contro, mentre l'Udc non ha partecipato al vo-

to. Non ha convinto, in particolare, la spiegazione (La Torre, Ds) secondo cui il ricorso al decreto è stato determinato dal rischio di «destabilizzazione delle istituzioni». Così, il parere favorevole è passato con i soliti voti della maggioranza.

Intanto, in commissione Giustizia Spataro veniva "interrogato" sul merito del provvedimento nonché sul Ddl, sempre del Governo, all'esame della Camera, dove, da ieri, è cominciato anche l'iter della proposta di legge istitutiva di una commissione d'inchiesta sulle intercettazioni. Oltre a D'Onofrio (finora l'Udc si era attestata sulla blindatura), anche An è favorevole a modifiche «significative» del decreto. Alla voce di Mantovano si è aggiunta quella di Nicola Buccico, secondo cui «le esigenze alla base del decreto si possono tutelare con altri strumenti, come l'archivio riservato per le intercettazioni legali». Che è poi quanto ha sostenuto Spataro, ribadendo le critiche dei giorni scorsi e proponendo, tra l'altro, che la distruzione sia fatta dal giudice (non dal Pm) alla presenza delle parti (compresa la parte offesa), dopo un periodo di tempo «apprezzabile», indicato in 5 anni. "Suggerimenti" condivisi (almeno in parte) dai senatori

della maggioranza. Nessuno discute lo spirito del decreto — il presidente della Camera Fausto Bertinotti ha ribadito che «siamo tutti impegnati a ripristinare la legalità democratica — ma Roberto Manzione (DI)

avverte che, così com'è, il Dl è «inapplicabile»; Gerardo D'Ambrosio (Ds) dice che non si può distruggere — tanto meno se a farlo è il pm — un corpo di reato e Massimo Brutti (Ds) è favorevole ad «aggiustamenti» necessari «a garantire che la distruzione non contribuisca all'impunità» degli spioni, ed è convinto che «si possa trovare un accordo con l'opposizione». Infine, Cesare Salvi, presidente della commissione Giustizia, anche lui dei Ds, è perentorio: «Il decreto va modifica-

to, in almeno tre punti: la decisione dev'essere presa in contraddittorio delle parti, in ossequio ai principi del giusto processo; va chiarito che il materiale può essere utilizzato come notizia di reato; occorre una norma transitoria che dica chiaramente come le nuove norme possano essere applicate ai processi in corso.



www.ilssole24ore.com/norme

Articolo per articolo il testo del decreto intercettazioni con gli ultimi aggiornamenti

L'AUDIZIONE DI SPATARO

«È come se, acquisiti cinque chili di polvere bianca, si decidesse di distruggerli prima di aver accertato se è farina o cocaina»

Proposta del Pm di Milano. La distruzione dei dossier spetta al giudice dopo 5 anni

Iter veloce. No del Polo all'ipotesi-decreto Commissione d'inchiesta, al via un Ddl